

Giovedì 15 marzo 2007, Novara, Sede de *La Nuova Regaldi*

L'ultima cena (Gv 13,1-38), Dai discorsi di addio (Gv 14,1-31) – parte prima

Collatio settimanale

Appunti non rivisti dai partecipanti

Indice

Riassunto.....	1
1 Introduzione	1
2 Lettura del testo: l'ultima cena (Gv 13,1-38).....	1
3 Lettura del testo: dai discorsi di addio (Gv 14,1-31 – parte prima).....	3

Riassunto

Gesù lava i piedi ai discepoli, gesto di purificazione che introduce alla cena della nuova alleanza, e li invita al servizio reciproco, simbolo di comunione, che prelude alla missione. Giuda mangia il boccone offerto da Cristo, il segno per eccellenza di accoglienza e amicizia, e risponde con il calcagno che schiaccia l'amico. C'è poi l'annuncio di un lasciarsi, per un rimanere insieme ancora più profondo, un dimorare di Cristo in noi e noi in Cristo e lui nel Padre, con la guida del secondo Paraclito, che continuerà l'opera di Gesù ricoprendo il ruolo di avvocato difensore che ci difende e libera dal Satàn, l'oppositore che ci accusa presso Dio giudice.

1 Introduzione

Recuperiamo anche il testo della volta scorsa, che abbiamo saltato.

2 Lettura del testo: l'ultima cena (Gv 13,1-38)

Tornando al capitolo 12, in Mt e Mc invece una donna (senza nome), a casa di Simone il lebbroso (una casa diversa), unge non i piedi ma il capo di Gesù. Poi c'è anche però altrove il racconto della peccatrice che lava con le sue lacrime i piedi di Gesù e glieli asciuga con il capo. Il gesto è simile ma non uguale, là reagiscono alcuni, qui invece solo Giuda Iscariota, con contenuti analoghi relativi ai poveri, e c'è poi il discorso del ricordo di lei, cosa importante nell'impostazione narrativa dei due Vangeli. Non c'è una soluzione, perché siamo di fronte a variazioni di contestualizzazione, e non ho mai trovato una spiegazione significativa che dica chi è questo Simone il lebbroso. Ci sono tante Maria e tanti Simone (anche Simone il Fariseo). La spiegazione ce l'hai forse nel contesto narrativo del Vangelo invece che nel confronto tra un Vangelo e l'altro: raccontare l'episodio in un modo o nell'altro ha significato in relazione alla narrazione. L'unzione della testa era l'unzione messianica, si sottolinea maggiormente questo aspetto dell'unzione messianica.

Gesù che lava i piedi ai discepoli è per purificarli? Infatti dice a Pietro: se non ti lavo i piedi non avrai parte con me. Poi però dice ai discepoli che dovranno farselo gli uni con gli altri. Perché è segno di servizio reso agli altri facendosi loro servo, o c'entra anche qui una sorta di correzione e purificazione reciproca? Servizio e purificazione devono essere incastrate una sull'altra. Pur non essendo una cena pasquale, di fatto si rimanda ad essa, che era preparata da abluzioni di purificazione, con l'acqua come elemento essenziale, che serviva a restituire lo stato di purità, cosa tipica prima di mettersi a mensa e di accostarsi al sacro: le purificazioni reiteranti da farsi continuamente. Ma poi c'è anche simbolo della purificazione radicale, che vuole raffigurare cambiamento interiore sostanziale. Semantiche diverse: liberazione dal male radicale e dalle trasgressioni che si reiterano quotidianamente. La prima è quella del battesimo di Giovanni, decisiva nella storia di una persona. Questa è una cena speciale, l'ultima di Gesù, che dice banchetto di comunione e tutto ciò che dice il purificare è in funzione della comunione, perché ti preparava ai sacrifici e a sedere a mensa con gli altri (che è più che mangiare) e sedersi a questa mensa è segno grande di alleanza. Quindi questo lavare è purificazione che prelude a una alleanza nuova. Si purificavano gli arti, mani e piedi, ma qui si punta direttamente ai piedi, cosa che facevano i servi al padrone. Qui siamo nella categoria purificatrice. Pietro reagisce, lui solo, che pone un ostacolo, con un'obiezione. E Gesù non gli dice: sì, cosa c'è in contrario. E fa capire che capirà più avanti. Pietro si oppone ancora e Gesù dice che se non si lascia lavare non avrà parte con lui. Quindi condizione per avere parte con lui è di farsi lavare i piedi, e cosa significa questo avere parte con lui lo troviamo alla fine del Vangelo: vivere la comunione con il Signore. Allora Pietro vuole un ascendere della purificazione fino a mani e capo, che erano i tre punti in cui ci si purificava, dal punto più basso fatto dai servi alle altre parti che si facevano da soli. E allora la risposta di Gesù: chi ha fatto il bagno è mondo... Lascia comprendere che loro bene o male hanno già fatto un'immersione, cosa che richiama il battesimo di Giovanni e battesimo con l'acqua che è spirito, tipica dei credenti in Cristo. Loro l'hanno accompagnato nell'esperienza del regno, che ha in sé quest'acqua che dà vita. Quindi c'è questione fisica dei piedi che si sporcano dopo il bagno toccando la terra, ma anche i piedi che corrispondono al cammino quotidiano, alle trasgressioni della quotidianità. Mondì ma non tutti guarda collettivamente al gruppo, i piedi fondamentali da lavare dovrebbero essere quelli di Giuda, che continuano a restare sporchi perché è quello che nel gruppo sta camminando male. È Pietro che reagisce perché è quello che vorrebbe salvare Gesù, mentre è lui che sarà salvato. Poi viene fuori il valore comunione di servizio, preparato prima. Passa a lavare i piedi anche di Giuda e riprende le vesti e commenta ciò che è stato fatto. Prima il commento era personalizzato con Pietro, ora invece il commento riguarda tutti. È semmai il discepolo che lava i piedi al maestro. Discepolo è in rapporto al maestro (insegnamento-apprendimento e servo in rapporto al padrone (il servire), due metafore contestuali. Il servo non è più grande del suo signore, né un apostolo è più grande di chi l'ha mandato: il discepolo inviato, nuova categoria introdotta. Il servo sta con il padrone (comunione) e l'apostolo è inviato (missione). Punta di nuovo l'attenzione su Giuda. Relazione stretta tra discepolo e servo "Io non sono venuto per essere servito, ma per servire e dare la mia vita in riscatto per molti" "I capi delle nazioni le dominano, ma così non sia fra di voi", Giovanni lo semplifica su questa situazione.

Il chinarsi sul petto di Gesù del discepolo amato. Mentre prima si dice che giace sul ventre di Gesù. Sono parti con significato diverse? Si rimanda certamente a 1,18, il seno del Padre, e la parola kolpos è

richiamata solo qui ancora nel Vangelo di Gv. Poi invece quando lo trafiggono al petto crocifisso si una il termine *pleuran* che significa fianco, come quello di Adamo da cui è tratta Eva. Il *kolpos* richiama viscere, grembo materno, seno, elementi femminili presenti anche nell'Antico Testamento.

Colui che mangia con me mi tradirà. E poi si insiste più volte sul boccone che Gesù dà a Giuda Iscariota. Perché? Salmo 41: colui che mangia il pane con me ha levato contro di me il suo calcagno. Era anche il gesto dell'accoglienza dell'ospite da parte del *pater familias*. Accoglienza e centralità di Giuda, paradossale rispetto agli altri, che diventa il segno della massima repulsione da parte di Giuda, il massimo dell'accoglienza e amicizia, che invece provoca l'essere calpestato, con il piede, di cui si era appena prima parlato. Il boccone è in relazione alla comunione, come il piede pulito. Giuda invece con il suo calcagno che schiaccia rompe la purità e la comunione. Quindi si fa rimbalzare il calcagno per far risaltare la paradossalità della citazione.

3 Lettura del testo: dai discorsi di addio (Gv 14,1-31 – parte prima)

C'è un rimanere, un dimorare reciproco il figlio in noi e noi nel figlio e nel padre. Con compimento del "Dove rimani?" che i discepoli chiedono a Gesù al capitolo 1.

Il Paraclito, il padre ne dà un altro. Il primo Paraclito è Gesù e il secondo continuerà la sua opera, ti ripresenta sacramentalmente nella storia il Gesù della storia. È qui che c'è la fondazione della teologia trinitaria, senza questi testi non si potrebbe fondare. Il Paraclito è la persona chiamata in aiuto, che ti difende come avvocato difensore, colui che nella struttura giudiziale, con giudice e pubblico ministero (che è il Satàn, la figura demoniaca), e Dio è giudice. È cosa che ha fatto anche Gesù schierandosi nella storia dalla parte degli uomini. Si mette in campo la metafora giudiziale, che fa capire perché lo Spirito Santo è visto come terza persona della Trinità. Il Figlio è facile immaginarlo come personaggio perché così agisce ed è presentato, e il Padre analogamente nella metafora familiare, e così qui lo Spirito Santo come avvocato difensore, e la consolazione è esattamente il risultato dell'essere difeso, ma è dimensione teologica di Antico Testamento da parte del popolo "Consolate, consolate il mio popolo, parlate al cuore di Gerusalemme", il cuore che è santuario interiore della persona, perché è stata accolta la supplica, tenuta in conto la penitenza fatta. La consolazione nasce da un annuncio di liberazione, e l'avvocato che ti difende ti libera da colui che ti vuole incastrare ed è la liberazione dall'accusatore. Ma la consolazione da sola non è chiara, sembra uno che ti consola e basta, invece con la metafora giudiziale tutto diventa più chiaro ed eloquente.